

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'ADOZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2018/2020 PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI NELL'AMBITO TERRITORIALE N. 9 VALLE SERIANA SUPERIORE E DI SCALVE (L. 8 novembre 2000, n. 328, L. R. 12 marzo 2008, n. 3).

L'anno 2018, nel mese di Maggio, il giorno 28 nella residenza Comunale, tra i seguenti soggetti:

1. **I 24 Comuni dell'Ambito Territoriale n.9 Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve:** Ardesio, Azzone, Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Colere, Fino del Monte, Gandellino, Gorno, Gromo, Oltressenda Alta, Oneta, Onore, Parre, Piario, Ponte Nossa, Premolo, Rovetta, Schilpario, Songavazzo, Valbondione, Valgoglio, Villa d'Ogna, e Vilminore di Scalve;
2. **Unione dei Comuni della Presolana** (Cerete, Fino del Monte, Onore, Rovetta, Songavazzo);
3. **Unione di Comuni Lombarda Asta del Serio** (Piario, Villa D'Ogna);
4. **Unione di Comuni Alto Serio (Gandellino, Gromo, Valbondione e Valgoglio);**
5. **Comunità Montana Valle Seriana;**
6. **Comunità Montana di Scalve;**
7. **Provincia di Bergamo**, con sede a Bergamo in via T. Tasso n. 8, C.F. 80004870160, in quest'atto rappresentato dal Presidente Matteo Rossi, domiciliato per la carica presso la sede della Provincia;
8. **ATS di Bergamo**, con sede a Bergamo in via Galliccioli n. 4, C.F. 04114400163, in quest'atto rappresentato dal Direttore Generale Mara Azzi domiciliato per la carica presso la sede dell'ATS di Bergamo;
9. **ASST Bergamo EST**, con sede a Seriate via Padreno n. 21, C.F. 04114380167, in quest'atto rappresentato dal Direttore Generale Francesco Locati, domiciliato per la carica presso la sede dell'Azienda Ospedaliera;

PREMESSO CHE:

Richiamata le seguente normativa:

- **Legge 8 novembre 2000 n. 328** - Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ed in particolare il Capo I – Principi generali del sistema integrato di interventi e servizi sociali, di cui si riporta integralmente l'art. 1 – Principi generali e finalità:

1. *«La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio*

individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione.

2. Ai sensi della presente legge, per «interventi e servizi sociali» si intendono tutte le attività previste dall'articolo 128 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

3. La programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli enti locali, alle regioni ed allo stato ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e della presente legge, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali.

4. Gli enti locali, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

5. Alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati. Il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata

6. La presente legge promuove la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti per il raggiungimento dei fini istituzionali di cui al comma 1.

7. Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione...»;

La richiamata Legge 328/2000 individua quali strumenti per favorire il riordino del sistema integrato di interventi e servizi sociali: il Piano nazionale e i Piani regionali degli interventi e dei servizi sociali, il Piano di zona, il Fondo nazionale per le Politiche Sociali, il Sistema informativo dei servizi sociali.

- **Legge regionale n. 3/2008** che all'art. 18 recita: "*Art. 18 (Piano di zona):*

1. Il piano di zona è lo strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale. Il piano definisce le modalità di accesso alla rete, indica gli obiettivi e le priorità di intervento, individua gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione.

2. Il piano di zona attua l'integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa.

3. I comuni, nella redazione del piano di zona, utilizzano modalità che perseguono e valorizzano il momento della prevenzione e, nella elaborazione di progetti, promuovono gli interventi conoscitivi e di studio rivolti alla individuazione e al contrasto dei fattori di rischio.

4. Il piano di zona è approvato o aggiornato dall'Assemblea distrettuale dei sindaci entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, secondo modalità che assicurano la più ampia partecipazione degli organismi rappresentativi del terzo settore e l'eventuale partecipazione della provincia.

5. La programmazione dei piani di zona ha valenza triennale, con possibilità di aggiornamento annuale.

6. L'ambito territoriale di riferimento per il piano di zona è costituito, di norma, dal distretto sociosanitario delle ASL.

7. I comuni attuano il piano di zona mediante la sottoscrizione di un accordo di programma con l'ASL territorialmente competente e, qualora ritenuto opportuno, con la provincia. Gli organismi

rappresentativi del terzo settore, che hanno partecipato alla elaborazione del piano di zona, aderiscono, su loro richiesta, all'accordo di programma.

8. Il piano di zona disciplina l'attività di servizio e di segretariato sociale.

9. Al fine della conclusione e dell'attuazione dell'accordo di programma, l'assemblea dei sindaci designa un ente capofila individuato tra i comuni del distretto o altro ente con personalità giuridica di diritto pubblico.

10. L'ufficio di piano, individuato nell'accordo di programma, è la struttura tecnico-amministrativa che assicura il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del piano. Ciascun comune del distretto contribuisce al funzionamento dell'ufficio di piano proporzionalmente alle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili e comunque senza maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

11. La Giunta regionale, decorso inutilmente il termine di cui al comma 4, previa diffida ad adempiere entro sessanta giorni, provvede, sentita l'assemblea distrettuale dei sindaci, alla nomina di un commissario ad acta.”

Richiamate inoltre le seguenti normative:

Nazionali:

- **L. 833/1978:** Istituzione del servizio Sanitario Nazionale.
- **D.lgs 502/1992:** Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421.
- **D.lgs 229/1999:** Norme per la realizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419.
- **L. 328/2000:** Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.
- **D.lgs 267/2000:** Testo unico delle leggi sugli ordinamenti locali.
- **D.P.C.M. 29/11/2001:** Definizione dei livelli essenziali di assistenza in ambito sanitario.
- **D.P.C.M. 14/02/2001:** Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie.
- **D.P.C.M. 30/03/2001:** Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'art. 5 della legge 328/2000.
- **D.lgs 56/2000:** Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della L. 13 maggio 1999, n. 133.
- **D.lgs 68/2011:** Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario.
- **Legge costituzionale 3/2001:** Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione.
- **L. 104/1992:** Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.
- **L. 112/2016:** Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.
- **L. 33/2017:** Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali.
- **D.lgs 147/2017:** Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà.
- **L. 106/2016:** Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.
- **D.lgs 117/2017:** Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106.

- **D.P.C.M. 12/01/2017:** Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.
- **D.M. 308/2001:** Regolamento concernente “Requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell'art. 11 della L. 328/2000”.

Regionali

- **L.R. 1/2000:** Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.lgs 112/1998 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali in attuazione del Capo 1 della L. 59/1997).
- **L.R. 2/2003:** Programmazione negoziata regionale.
- **L.R. 19/2007:** Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia.
- **L.R. Statuaria 1/2008:** Statuto d'autonomia della Lombardia.
- **L.R. 1/2008:** Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso.
- **L. R. 3/2008:** Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario.
- **L.R. 33/2009:** Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità.
- **L.R. 15/2015:** Interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari.
- **L.R. 23/2015:** Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità).
- **L.R. 41/2015:** Ulteriori modifiche al Titolo I della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)).
- **L.R. 16/2016:** Disciplina regionale dei servizi abitativi.
- **DGR IX/88 del 2010:** Piano sociosanitario regionale 2010-2014.
- **DGR IX/2505 del 2011:** Approvazione documento “Un welfare della sostenibilità e della conoscenza – linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014”.
- **DGR X/2941 del 2014:** Approvazione del documento “Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità – linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017”.
- **DGR X/5499 del 2016:** Cartella Sociale Informatizzata – approvazione linee guida e specifiche di interscambio informativo.
- **DGR X/5507 del 2016:** Attuazione L.r. 23/2015: regolamento di funzionamento della Conferenza dei Sindaci, del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale.
- **DGR X/5878 del 2016:** Determinazioni in ordine all'attivazione di nuove reti territoriali interistituzionali antiviolenza e di nuovi centri antiviolenza all'interno di reti già attive, finalizzate allo sviluppo dei servizi e delle azioni per la prevenzione, il sostegno e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne – VII provvedimento attuativo del “Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018”.
- **DGR X/5969 del 2016:** Politiche di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari: approvazione delle linee guida per la definizione dei piani territoriali biennio 2017-2018.

- **DGR X/1497 del 2017:** Piano regionale di prevenzione 2014-2018, ai sensi dell’Intesa Stato-Regioni del 13 novembre 2014 e della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di Sanità) e s.m.i..
- **DGR X/6674 del 2017:** Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare – Dopo di noi – L.n. 112/2016.
- **DGR X/6740 del 2017:** Proposta di regolamento regionale. Disciplina della programmazione dell’offerta abitativa pubblica e sociale e dell’accesso e permanenza nei servizi abitativi pubblici in attuazione di quanto disposto dall’art. 23 della L.r. 8 luglio 2016 n. 16 “Disciplina regionale dei servizi abitativi”.
- **DGR X/6832 del 2017:** Approvazione delle linee guida per lo svolgimento dei servizi a supporto dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, in attuazione degli articoli 5 e 6 della L.r. n. 19/2007.
- **DGR X/7486 del 2017:** Leva Civica Volontaria regionale: realizzazione di progetti di cittadinanza attiva quale investimento della comunità sulle giovani generazioni.
- **DGR X/7487 del 2017:** Misura reddito di autonomia 2017: implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle persone anziane fragili e percorsi di autonomia finalizzati all’inclusione sociale delle persone disabili.
- **DGR X/7544 del 2017:** Determinazioni per il recupero di immobili da destinare in locazione ai genitori di cui alla L.r. 18/2014 “Norme a tutela dei coniugi separati o divorziati, in particolare con figli minori”. Anno 2018/2019.
- **DGR X/7545 del 2017:** Attuazione legge regionale 24 giugno 2014, n. 18 “Norme a tutela dei coniugi separati o divorziati, in particolare con figli minori”. Implementazione interventi di sostegno abitativo per l’integrazione del canone di locazione.
- **DGR X/7549 del 2017:** Misure integrative regionali a favore delle persone in condizione di disabilità gravissima e di non autosufficienza.
- **DGR X/7631 del 2017:** Approvazione del documento “Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020”.
- **DGR X/7632 del 2017:** Prima applicazione della l.r. 27 marzo 2017 n. 10 “Norme integrative per la valutazione della posizione economica equivalente delle famiglie – Istituzione del fattore famiglia Lombardo”: “Fattore famiglia lombardo per la disabilità sensoriale”.
- **DGR X/7718 del 2018:** Determinazioni in ordine all’attivazione di nuove reti territoriali interistituzionali antiviolenza e finalizzate allo sviluppo dei servizi e delle azioni per la prevenzione, il sostegno e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne - Provvedimento attuativo del “Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018”.
- **DGR X/7775 del 2018:** Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale per le politiche Sociali e della quota del Fondo per la lotta alla Povertà e all’esclusione sociale – anno 2017.
- **DGR X/7856 del 2018:** Programma operativo regionale a favore di persone con gravissima disabilità e in condizione di non autosufficienza e grave disabilità di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2017.
- **DGR XI/4 del 2018:** Ampliamento della misura “Nidi gratis 2018-2019”.

CONSIDERATO che i Comuni riconoscono, quale strumento consolidato, l’Assemblea dei Sindaci, con funzioni di indirizzo e di controllo rispetto alle politiche sociali e socio assistenziali quale ente strumentale dei Comuni per la gestione associata dei servizi conseguenti.

DATO ATTO CHE l’Assemblea dei Sindaci del Distretto Socio-Sanitario Valle Seriana Superiore e di Scalve, in data 28 Maggio 2018 ha:

- approvato all'unanimità il Piano di Zona per il triennio 2018-2020;
- individuato quale ente capofila per l'attuazione del Piano di Zona 2018- 2020 il **Comune di Clusone**;

CONCORDANO QUANTO SEGUE:

Art.1 Oggetto dell'Accordo di Programma

Il presente Accordo di Programma (A.d.P.) *attu*a il Piano di Zona dell'Ambito Territoriale N. 9 Valle Seriana Superiore e di Scalve per il triennio 2018-2020 come previsto dall'art. 19 comma 2 della L. 328/00 e dall'art. 18 della L.R. 3/2008; *stabilisce* le competenze organizzative per la sua realizzazione definendo il ruolo e l'impegno di ogni soggetto sottoscrittore o aderente.

Il presente accordo *disciplina* le modalità con le quali i soggetti firmatari interessati alla realizzazione del Piano di Zona coordinano i rispettivi interventi per il raggiungimento degli obiettivi comuni, determinando il ruolo e gli impegni di ciascun soggetto, le relazioni, i tempi, l'apporto di risorse economiche e umane e gli adempimenti necessari.

Art. 2 Soggetti sottoscrittori

Sono sottoscrittori dell'A.d.P. i soggetti istituzionali del territorio ai sensi dell'art. 34 del Dlgs.267/00, dell'art.19 comma 3 della L.328/00 e dell'art.18 della L.R. 3/2008 e precisamente:

- I **24 Comuni** di: Ardesio, Azzone, Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Colere, Fino del Monte, Gandellino, Gorno, Gromo, Oltressenda Alta, Oneta, Onore, Parre, Piario, Ponte Nossa, Premolo, Rovetta, Schilpario, Songavazzo, Valbondione, Valgoglio, Villa d'Ogna, e Vilminore di Scalve;
- **l'Unione dei Comuni della Presolana**;
- **l'Unione di Comuni Lombarda Asta del Serio**;
- **l'Unione di Comuni Alto Serio**;
- **la Comunità Montana Valle Seriana**;
- **la Comunità Montana di Scalve**;
- **la Provincia di Bergamo**;
- **l'ATS di Bergamo**;
- **l'ASST Bergamo EST**.

Art. 3 Soggetti aderenti

Sono aderenti all'A.d.P. i soggetti non istituzionali di cui all'art. 1 comma 4 e all'art. 10 della L. 328/00 e dell'art. 3 della L.R. 3/2008 che concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano.

I Soggetti che hanno dichiarato, partecipando ai Tavoli tematici, di condividere le finalità del Piano di Zona e le sue modalità di esecuzione hanno formalizzato la propria richiesta di adesione che viene allegata al presente atto.

Soggetti terzi che aderiscano successivamente dovranno sottoscrivere apposito documento.

Art. 4 Rapporti con il Terzo Settore

I soggetti sottoscrittori del presente accordo, si impegnano a partecipare attivamente nella programmazione, gestione e realizzazione concertata del sistema locale integrato dei servizi sociali, nonché nell'individuazione dei bisogni e delle priorità, al fine di promuovere accrescimento culturale e prassi di solidarietà nella comunità.

Inoltre, nel Piano di Zona sono comprese sperimentazioni a carattere innovativo possibili solo se concertate con i soggetti del terzo settore.

Art. 5 Adesione successiva di altri Soggetti

Successivamente alla sottoscrizione dell'A.d.P. potranno essere inseriti, nel rispetto dei suoi principi, altri soggetti interessati ad intervenire nell'attuazione del P.d.Z.. I soggetti interessati dovranno presentare formale richiesta all'Ente Capofila ed al Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito, indicando le motivazioni, le modalità di collaborazione e le disponibilità di risorse che intendono conferire. L'approvazione delle richieste di adesione verrà deliberata dall'Assemblea dei Sindaci.

Art. 6 Finalità dell'Accordo di Programma

Il presente A.d.P. è lo strumento con cui i soggetti sottoscrittori realizzano il sistema locale dei servizi come previsto nel Piano di Zona attraverso la programmazione, l'organizzazione e la gestione associata delle azioni e degli interventi.

L'A.d.P. è finalizzato alla realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali e socio sanitari dell'Ambito Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve, secondo quanto previsto nel Piano di Zona e costituisce parte integrante del presente Accordo.

La nuova programmazione zonale si inserisce in un quadro normativo e amministrativo ancora in forte evoluzione. Le linee guida regionali, rispetto alle indicazioni piani di zona 2018-2020, incentivano: l'aggregazione degli ambiti; lo sviluppo e il potenziamento di politiche sociali integrate nei modelli di governance, nelle azioni e nelle reti di realizzazione, l'innovazione sociale.

In particolare emerge la necessità di un rafforzamento della *presa in carico integrata*, valorizzando la rete sociale esistente e coordinando gli interventi e le azioni attraverso un dialogo costante con gli attori che animano il welfare locale, proseguendo nel percorso di *ricomposizione* delle conoscenze, delle risorse e dei servizi, lavoro già avviato durante la precedente triennalità.

In particolare si confermano come prioritari 3 ambiti di intervento (già individuati come prioritari nel precedente accordo di programma):

1. *l'integrazione*: tale obiettivo, da tempo perseguito con i piani di zona, si trova oggi a confrontarsi con l'implementazione sui diversi livelli. Primaria l'integrazione gestionale tra i comuni, a seguire quella progettuale tra le diverse agenzie coinvolte nei progetti di vita delle famiglie. Si rilancia la sfida di pensare al territorio nella sua articolazione complessa (sanità, istruzione, formazione e alle politiche del lavoro e della casa) e attraverso i diversi strumenti di governo (PSS, PGT, Piano di Zona, ecc.);

2. la *promozione*: migliorare le condizioni di benessere delle comunità locali, promuovendo la coesione sociale e quindi la creazione di contesti in cui si possono più facilmente ed efficacemente generare politiche e processi di inclusione diretti a prevenire e contrastare la multiproblematicità delle situazioni. È centrale la funzione di connessione e di ottimizzazione delle risorse disponibili nei territori, superando categorie, settorializzazioni, frammentazioni e prevedendo una maggiore partecipazione del privato, della cooperazione, dell'associazionismo, del volontariato, e delle famiglie, secondo criteri di sostenibilità, redistribuzione dei costi, equità e progettazione condivisa. Mantenendo l'importanza del ruolo e del posizionamento del soggetto pubblico, rispetto a compiti di governance e di tenuta delle reti della comunità;

3. la *progettualità*: ovvero sostenere l'importanza di sperimentare e promuovere esperienze diversificate che valorizzino la particolarità dei contesti in cui si mettono in gioco, e sottolineino contemporaneamente la forza miglioratrice dell'agire insieme.

Gli obiettivi saranno raggiunti attraverso una modalità programmatoria congiunta, coordinata e finalizzata a garantire condizioni di pari opportunità ai cittadini, omogeneità e continuità ai servizi.

Art. 7 Ente Capofila

L'Ente capofila si assume di dare esecuzione al Piano di Zona nel rispetto delle norme e dei principi contenuti nel Piano stesso, in funzione delle risorse disponibili (con rendicontazione almeno semestrale) ed in coerenza con le decisioni assunte dall'Assemblea dei Sindaci.

I soggetti sottoscrittori convengono che a proseguire nel ruolo di Ente Capofila sia il Comune di Clusone, a cui vengono conferite le risorse economico-finanziarie necessarie alla realizzazione del Piano di Zona 2018-2020, al funzionamento della struttura tecnico-amministrativa e alla gestione delle funzioni associate.

Art.8 Compiti dei Comuni

I Comuni dell'Ambito Valle Seriana Superiore e Val di Scalve si impegnano a mettere in atto tutte le azioni formali, le modalità tecnico-operative e le risorse finanziarie necessarie al fine di permettere all'Ente Capofila l'organizzazione e la gestione del sistema integrato dei servizi sociali come delineato nel P.d.Z. 2018-2020.

I Comuni si impegnano a:

- garantire la copertura economica e farsi carico, con le modalità e nella misura previste dall'Ente capofila, dei costi generali della gestione associata inerenti la struttura logistica e il personale;
- mantenere il costituito fondo sociale versando annualmente una quota pro abitante;
- fornire i dati necessari ad adempiere al debito informativo ed altri ritenuti utili;
- mettere a disposizione locali, strumenti e mezzi necessari per garantire agli operatori sociali l'espletamento delle funzioni tecniche specifiche, supportando l'attuazione di tutti gli interventi previsti e collaborando pienamente alla realizzazione del P.d.Z.;
- adeguare, laddove si renda necessario, i regolamenti già esistenti in merito ai servizi sociali gestiti in forma associata e/o ad adottare nuovi regolamenti di ambito e proporre ai rispettivi Consigli Comunali l'approvazione di regolamenti ed altri atti di loro competenza necessari alla realizzazione del Piano.

Rispetto ai Comuni che hanno delegato la funzione relativa all'area sociale ad altro Ente, tale funzione è assolta dall'Ente individuato come facente funzione e che interviene nel presente atto in nome e per conto dei Comuni deleganti.

Art.9 Compiti della Comunità Montana Valle Seriana

La Comunità Montana Valle Seriana:

- può partecipare alla programmazione ed al finanziamento alle attività contenute nel Piano Di Zona allegato al presente Accordo di programma.

Art.10 Compiti della Comunità Montana di Scalve

La Comunità Montana di Scalve si impegna a:

- Garantire la copertura economica e farsi carico, con le modalità e nella misura previste dall'Ente capofila, dei costi generali della gestione associata inerenti la struttura logistica e il personale, per conto dei Comuni che hanno associato la funzione, individuandola come ente titolare;
- concorrere, al pari dei Comuni, alla creazione di un sistema integrato dei servizi sociali;
- partecipare, se possibile, con finanziamenti propri alla realizzazione degli interventi previsti nel P.d.Z.

Art. 11 Compiti della Unione dei Comuni della Presolana

L'Unione dei Comuni Presolana si impegna a:

- Garantire la copertura economica e farsi carico, con le modalità e nella misura previste dall'Ente capofila, dei costi generali della gestione associata inerenti la struttura logistica e il personale per conto dei Comuni che hanno associato la funzione, individuandola come ente titolare;
- concorrere, al pari dei Comuni, alla creazione di un sistema integrato dei servizi sociali;
- partecipare, se possibile, con finanziamenti propri alla realizzazione degli interventi previsti nel P.d.Z..

Art.12 Compiti della Unione di Comuni Lombarda Asta del Serio

L'Unione dei Comuni Lombarda Asta del Serio si impegna a:

- Garantire la copertura economica e farsi carico, con le modalità e nella misura previste dall'Ente capofila, dei costi generali della gestione associata inerenti la struttura logistica e il personale per conto dei Comuni che hanno associato la funzione, individuandola come ente titolare;
- concorrere, al pari dei Comuni, alla creazione di un sistema integrato dei servizi sociali;
- partecipare, se possibile, con finanziamenti propri alla realizzazione degli interventi previsti nel P.d.Z..

Art.13 Compiti della Unione di Comuni Alto Serio

L'Unione di Comuni Alto Serio si impegna a:

- Garantire la copertura economica e farsi carico, con le modalità e nella misura previste dall'Ente capofila, dei costi generali della gestione associata inerenti la struttura logistica e il personale per conto dei Comuni che hanno associato la funzione, individuandola come ente titolare;
- concorrere, al pari dei Comuni, alla creazione di un sistema integrato dei servizi sociali;
- partecipare, se possibile, con finanziamenti propri alla realizzazione degli interventi previsti nel P.d.Z..

Art. 14 Compiti della Provincia di Bergamo

La Provincia – Settore Istruzione, Formazione, Lavoro e Politiche Sociali si impegna a:

- promuovere e sostenere, coerentemente alle disponibilità di cui alla specifica delega regionale, interventi di formazione e aggiornamento del personale di tutte le istituzioni sociali a vario titolo coinvolte, del pubblico, del privato e del volontariato, operanti negli Ambiti territoriali della provincia di Bergamo;
- concorrere all'attuazione del sistema informativo degli Ambiti, rendendo disponibili i dati e le informazioni raccolte dalla Provincia attraverso i propri interventi di ricerca, studio e documentazione;
- proseguire il lavoro di rete interistituzionale e presenza nei tavoli di indirizzo nell'ottica di una governance sociale condivisa e partecipata;
- concorrere alla condivisione programmatica degli interventi finalizzati all'integrazione scolastica degli studenti disabili;
- intervenire, di concerto con le Amministrazioni Locali, per le politiche attive del lavoro;
- concorrere alla condivisione programmatica delle attività finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone disabili;
- concertare progetti per la promozione delle pari opportunità e per la conciliazione vita e lavoro.

Art.15 Compiti dell'ATS di Bergamo

- La Legge Regionale di Evoluzione del Sistema Sociosanitario Lombardo, L.r. 23/2015, assegna all'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) un ruolo di regia, collocando la centralità della sua attività nella cura dei processi decisionali di governance, con l'intento di formulare ed attuare una programmazione sociosanitaria integrata attenta ai bisogni delle persone e delle comunità locali. Riconoscendo la piena titolarità dei Comuni, associati negli Ambiti Territoriali, nell'esercizio delle funzioni sociali ed assistenziali come stabilito dalla L. 328/2000e dalla Legge Regionale 3/2008, e confermando con la sottoscrizione dell'accordo di programma la coerenza del Piano di Zona con gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dalla Regione Lombardia, con particolare riferimento a quelli contenuti nella DGR 7631 del 28/12/2017 "Linee di Indirizzo per La Programmazione Sociale a Livello Locale 2018-2020", l'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo si impegna a:
- favorire l'integrazione della programmazione sociale con quella sociosanitaria, attraverso la promozione e la cura dei processi organizzativi interistituzionali anche per il tramite della Cabina di Regia;

- implementare il sistema delle conoscenze attraverso l'analisi dei dati epidemiologici sanitari e sociosanitari integrati con quelli sociali;
- promuovere le attività di prevenzione e di promozione della salute;
- supportare gli organismi istituzionali della Conferenza dei Sindaci;
- erogare i fondi sociali nazionali e regionali di competenza agli Ambiti distrettuali/Comuni;
- monitorare e controllare l'utilizzo delle risorse da parte degli Ambiti distrettuali/Comuni quale debito informativo nei confronti di Regione Lombardia;

Tali attività sono garantite dalla Direzione strategica in particolare attraverso il Dipartimento della programmazione per l'integrazione delle prestazioni sociosanitarie con quelle sociali (PIPPS), i Distretti, il Dipartimento di igiene e Prevenzione Sanitaria (DIPS), il Servizio Epidemiologico Aziendale e l'Ufficio Sindaci.

Art. 16 Compiti dell'ASST Bergamo EST

La Legge Regionale di Evoluzione del Sistema Sociosanitario Lombardo, L.r. 23/2015 con l'articolo 7 comma 1 istituisce le ASST, nel comma n. 2 si specificano le funzioni: concorrono con tutti gli altri soggetti erogatori del sistema, di diritto pubblico e di diritto privato, all'erogazione dei LEA e di eventuali livelli aggiuntivi regionali. Garantiscono la continuità della presa in carico della persona nel proprio contesto di vita anche attraverso articolazioni organizzative in rete e modelli integrati ospedale territorio compreso raccordo sistema cure primarie. Riconoscono il ruolo della famiglia, delle reti sociali e del terzo settore e ne assicurano il pieno coinvolgimento nell'erogazione dei servizi e delle prestazioni. Nel comma 3 si legge: "Le ASST garantiscono e valorizzano il pluralismo socioeconomico, riconoscendo il ruolo della famiglia, delle reti sociali e degli enti del terzo settore, quali componenti essenziali per lo sviluppo e la coesione territoriale e assicurano un pieno coinvolgimento degli stessi nell'erogazione dei servizi e delle prestazioni.

Al settore rete territoriale è affidata l'erogazione delle prestazioni distrettuali nei limiti previsti dalla presente legge e al quale afferiscono: a) presidi ospedalieri territoriali (POT) b) presidi socio sanitari territoriali (PreSST). I POT (art. 15) sono strutture multiservizio deputate all'erogazione di prestazioni residenziali sanitari e sociosanitari a media e bassa intensità per acuti e cronici, i PreSST (art. 16) costituiscono una modalità organizzativa di riferimento con lo scopo di integrare le attività e le prestazioni di carattere sanitario, sociosanitario e sociale e concorrono alla presa in carico della persona e delle fragilità.

I PreSST: erogano prestazioni sanitarie e sociosanitarie ambulatoriali e domiciliari a media e bassa intensità; possono attivare degenze intermedie, subacute, post acute e riabilitative, a bassa intensità prestazionale ed in funzione delle particolarità territoriali, secondo la programmazione dell'ATS di Bergamo. Nello specifico l'ASST Bergamo EST, si impegna a:

- promuovere le attività di prevenzione e promozione della salute per quanto di competenza;
- favorire l'integrazione tra attività e prestazioni sanitarie, sociali e sociosanitarie in sinergia con gli Ambiti;
- concorrere alla presa in carico della cronicità;
- partecipare a progetti condivisi attinenti il miglioramento delle condizioni sociosanitarie della popolazione del territorio.

Art. 17 Compiti dei soggetti aderenti

Nella più ampia adesione agli obiettivi del P.d.Z. e alla volontà di concorrere alla loro realizzazione i soggetti aderenti al presente A.d.P. si assumono i seguenti impegni:

- partecipazione mediante propri rappresentanti ai Gruppi Tematici di area previsti nel P.d.Z.;
- disponibilità alla messa in rete dei propri servizi e attività attraverso la stipula di protocolli d'intesa finalizzati a disciplinare le forme di collaborazione e le modalità di partecipazione;
- sostegno alla realizzazione del P.d.Z. attraverso la promozione dello stesso presso le proprie strutture;
- concorso al reperimento di risorse aggiuntive.

Art. 18 Assetto politico-istituzionale per l'attuazione del Piano di Zona

L'Assemblea dei Sindaci. In coerenza con quanto disposto dalla L.R. 33/2001 e dalla L.R. 3/2008, assume le funzioni di indirizzo e di controllo rispetto alla realizzazione dei Piani di Zona. L'Assemblea dei Sindaci per la definizione, attuazione e valutazione del Piano di Zona assume le decisioni a maggioranza.

Nell'esercizio delle sue funzioni l'Assemblea dei Sindaci del Distretto Valle Seriana Superiore e Val di Scalve:

- individua e sceglie le priorità e gli obiettivi delle politiche sociali;
- definisce l'assetto tecnico organizzativo del Piano di Zona;
- delibera in merito all'allocatione delle risorse;
- nomina il Responsabile dell'Ufficio di Piano;
- verifica la compatibilità impegni/risorse;
- approva ed aggiorna il Piano di Zona;
- effettua il governo politico del processo di attuazione del Piano di Zona;
- governa il processo di interazione fra i soggetti;
- incentiva e verificare l'andamento del processo di gestione associata dei servizi;
- favorisce l'evoluzione della governance territoriale;
- delibera in merito a recessi da parte di Comuni dal presente AdP.

L'Organismo esecutivo dell'Assemblea dei Sindaci. L'Assemblea individua al suo interno un organismo esecutivo composto dal Presidente e da non più di quattro Sindaci, o suoi delegati, con compiti di istruttoria e formulazioni di proposte in ordine alle funzioni attribuite all'Assemblea stessa.

Art. 19 Assetto tecnico-organizzativo per l'attuazione del Piano di Zona

L'Ufficio di Piano ha funzioni di supporto tecnico-amministrativo all'Assemblea dei Sindaci, di coordinamento delle attività programmatiche previste dal piano di Zona e dell'organizzazione dei gruppi/tavoli di lavoro.

Nello specifico:

- attua gli indirizzi e le scelte del livello politico-istituzionale;
- supporta l'Assemblea dei Sindaci nelle fasi del processo programmatico;
- organizza e coordina l'attuazione del Piano di Zona.
- presenta all'Assemblea dei Sindaci i dati relativi alla rendicontazione richiesta dalla Regione per la trasmissione all'ATS ai fini dell'assorbimento dei debiti formativi qualora la normativa lo preveda.

Il Comitato tecnico dei funzionari dei Servizi sociali dei Comuni della Val Seriana Superiore e Valle di Scalve

Si compone dei responsabili dei servizi sociali dei Comuni dell'Ambito, con i quali l'Ufficio di Piano, sviluppa un raccordo costante volto a promuovere conoscenze, condividere strumenti e strategie atti a perseguire un sistema d'offerta omogeneo per il territorio. Il comitato tecnico relaziona almeno ogni tre mesi all'Ufficio di Piano.

I Gruppi Tematici possono essere strutturati al fine di:

- avviare una lettura/riflessione integrata dei bisogni presenti sul territorio dell'Ambito superando tradizionali categorie di analisi e di risposta;
- realizzare mappature dei servizi presenti nell'Ambito territoriale;
- proporre azioni di razionalizzazione dei servizi;
- realizzare una progressiva uniformità dei criteri di accesso ai servizi dell'Ambito;
- proporre progetti e iniziative, che, tramite l'Ufficio di Piano, verranno sottoposti all'Assemblea dei Sindaci.

Art.20 Quadro risorse finanziarie

Concorrono a determinare le risorse finanziarie per la realizzazione del P.d.Z. 2018-2020:

- Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS);
- Fondo per le Non Autosufficienze (FNA);
- il Fondo Sociale Regionale (FSR ex circolare 4);
- il Fondo Dopo di Noi (L.112/2016)
- il Fondo Reddito d'inclusione - REI;
- il Fondo Sociale dei Comuni;
- altre risorse trasferite dai Comuni;
- risorse di altri enti pubblici;
- risorse di enti non istituzionali;
- compartecipazione dell'utenza.

Tali risorse sono destinate all'Ente Capofila e da questo amministrare, su indicazione dell'Assemblea dei Sindaci, per le finalità individuate nel Piano di Zona.

Art.21 Collegio di vigilanza

L'Organismo Esecutivo dell'Assemblea dei Sindaci, previsto dall'Art. 17 del presente Accordo, svolge le funzioni di Collegio di Vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo di Programma, come previsto dall'art. 34 del D.Lgs. 267/00. Il Collegio si riunisce di norma almeno tre volte l'anno e controlla lo stato di attuazione dell'Accordo di Programma e del Piano di Zona, sulla base della relazione e/o osservazioni dell'Assemblea dei Sindaci, dell'Ufficio di Piano, del Comitato tecnico dei funzionari dei servizi sociali, dei tavoli/gruppi di lavoro. Ai sensi dello stesso art. 34, comma 7 e 2, il Collegio ha compiti di eventuali interventi sostitutivi e può prevedere procedimenti di arbitrato e surrogatori di eventuali inadempienze dei soggetti partecipanti. Le eventuali votazioni avvengono a maggioranza assoluta dei componenti del Collegio di Vigilanza.

Art. 22 Responsabilità

Gli atti amministrativi, gli atti finanziari e contabili relativi al presente Accordo di Programma sono di Responsabilità dell'Ente Capofila.

Art. 23 Durata dell'Accordo di programma

Il presente Accordo di programma decorre dalla data di sottoscrizione fino alla data di scadenza del Piano Triennale definita con D.G.R. della Regione Lombardia.

Art. 24 Pubblicazione

Il Comune capofila si impegna a pubblicare il presente accordo di programma sul sito istituzionale, a trasmetterne copia a ATS, che provvederà a sua volta ad inoltrare a Regione Lombardia.

L'Ente capofila si impegna inoltre a tenere a disposizione tutta la documentazione per gli Enti sottoscrittori e gli altri soggetti aventi diritto, secondo la normativa vigente.

Clusone (Bergamo),

Letto, approvato e sottoscritto.

Comunità Montana Valle Seriana

Il Presidente

Paolo Canali

Comunità Montana di Scalve

Il Presidente

Pierluigi

Unione dei Comuni della Presolana

Il Presidente

Paolo

Unione di Comuni Lombarda Asta del Serio

Il Presidente

Fellini Angelo

Unione di Comuni Alto Serio

Il Presidente

Fellini

Comune di Ardesio

Il Sindaco

Paolo

Comune di Castione della Presolana

Il Sindaco

A. Mura

Comune di Cerete

Il Sindaco

Paolo

Comune di Clusone

Il Sindaco

F. Tosi

Comune di Fino del Monte

Il Sindaco

W. Allina

Comune di Gandellino

Il Sindaco

Stefano

Comune di Gorno

Il Sindaco

Paolo

Comune di Gromo

Il Sindaco

Paolo

Comune di Oltressenda Alta

Il Sindaco

Paolo

Comune di Oneta

Il Sindaco

Paolo

Comune di Onore

Il Sindaco

Paolo

Comune di Parre

Il Sindaco

Paolo



Comune di Piario	Il Sindaco <u>B. Bini</u>
Comune di Ponte Nossola	Il Sindaco <u>[Signature]</u>
Comune di Premolo	Il Sindaco <u>[Signature]</u>
Comune di Rovetta	Il Sindaco <u>[Signature]</u>
Comune di Songavazzo	Il Sindaco <u>[Signature]</u>
Comune di Valbondione	Il Sindaco <u>[Signature]</u>
Comune di Valgoglio	Il Sindaco <u>[Signature]</u>
Comune di Villa d'Ogna	Il Sindaco <u>[Signature]</u>
Comune di Azzone	Il Sindaco <u>[Signature]</u>
Comune di Colere	Il Sindaco <u>[Signature]</u>
Comune di Schilpario	Il Sindaco <u>[Signature]</u>
Comune di Vilminore	Il Sindaco <u>[Signature]</u>
Provincia di Bergamo	Il Presidente <u>[Signature]</u>
ATS di Bergamo	Il Direttore Generale <u>[Signature]</u>
ASST Bergamo EST	Il Direttore Generale <u>[Signature]</u>

